GIUSTIFICAZIONI DEL TENENTE COLONNELLO IACOPO ZORZI, EX COMANDANTE...

Iacopo Zorzi

Solo fra popoli retti a dispotismo la verità non ha voce, ma fra quelli che liberamente si reggono ella echeggia per le classi tutte della società, smaschera l' impostura, e si fa veder piena della purissima sua luce.

L' uomo incolpato ha bisogno di giustificarsi e lo fa, nessun riguardo, nessuna autorità potendo lasciar cader dubbio sul di lui operato ed offuscar la sua fama. La narrazione che si presenta al Pubblico ne farà certamente prova, e ci sarà di conforto a seguitare ogni sforzo per mantenere quelle franchigie che col sangue ci conquistammo il 22 marzo.

A quell' epoca rimasta sola la città, ed abbisognando difendere il vessillo che un nemico implacabile ed avaro voleva abbattere, il Governo venne nella determinazione di formar truppa di ogni arma, e forse più che il bisogno trovandosi gravitato di un numero di cavalli ch' egli avea dovuto acquistare dal tedesco, onde togliere ogni ritardo alla sua partita, gli fe' nascere l' idea di formare ancora un corpo di cavalleria. In quel turno un veneto cittadino che combinazioni famigliari tenevano durante la stagione invernale in Bologna, sentì il bisogno di offrire il suo braccio alla patria, e correva a Venezia chiedendo un fucile e l' onore di essere ascritto fra i primi veneti che sarebbero stati spinti contro al nemico; nessun' altra ambizione lo spronava ad abbandonare una vita agiata, la moglie, i figli, i famigliari interessi, chè tutto paga il bene di aver cooperato alla liberazione del proprio paese; e come egli aveva per molti anni previamente servito nella cavalleria, quel Governo gli offeriva, ed insisteva perchè egli assumesse la formazione di quella che aveva ideato erigere. Ed infatti il 2 aprile un Decreto Governativo annunziava per l' arruolamento di 200 uomini di cavalleria, con la paga di corr. L. 1. 71 il giorno e coll' ingaggio di 4 anni, affidandone il comando e l' organizzazione al

cittadino Iacopo Zorzi, il quale tosto rimostrava l' esorbitanza del pagamento, e la corta durata del servizio come due gravi sorgenti di difficoltà e soluzione, il troppo denaro demoralizzando il soldato, ed una così corta epoca di servizio non lasciando sperar mai di poter avere una truppa bene ammaestrata. Oltre a ciò altra essenziale difficoltà esisteva, quella cioè dell' assoluta mancanza di magazzini, di materiali, di operaj, per munire la gente ed i cavalli tutto ad un tratto dell'occorrente, e quindi esponeva ad una maggior lentezza nell' organizzazione, lentezza che si avrebbe desiderato non fosse, visto le circostanze che domandavano al più presto possibile i corpi disponibili per andar contro al nemico, ed una simile difficoltà si lusingava il Zorzi di vincere traendo materiale dalle vicine non invase Province, e rannodando il numero di individui dei quali abbisognava fra quelli congedati dal reggimento italiano che serviva il Governo austriaco. Ma quantunque ogni cura ei si desse per rintracciarli, vide ogni sua speranza delusa, quei veneti che avevan prima servito nella cavalleria o non volendo arruolarsi, o essendo già andati a far parte dei Corpi Franchi che a quell' epoca si formavano ogni dove, per cui dopo due mesi di lavoro, egli non si vide alla testa d' altro che di giovani cavalli di quattro in cinque anni non stati ancora montati, e di gioventù la più parte che non si era mai con cavalli addestrata, e con un quantitativo di materiale informe che aveva in parte acquistato nelle vicine città, e nella parte maggiore gratuitamente ottenuto dai Comitati di Treviso, Padova, Rovigo. Vide il Zorzi allora l' impossibilità di rendere una tal truppa attiva in poche settimane, e lo diceva al Governo, e si risolveva anzichè in breve presentare un' opera imperfetta, e perciò poco utile allo Stato, di attenersi ad una regolare formazione, e quindi progredire nell' organizzazione sistematicamente, il qual lavoro assicurava un successo pieno, ma per ottenerlo domandava un' assiduità di molti e molti mesi, essendo già noto ad ognuno che conosce la cavalleria essere anche sotto le migliori circostanze impossibile formare un cavaliere perfetto prima di due anni di buona istruzione, non potendosi sperare alcun utile servizio da un cavaliere finchè il cavallo non sia giunto a quel punto d' ammaestramento da rispondere ad ogni chiamata prontamente senza opposizione, ed egli per modo sicuro ed ammaestrato da non doversi occupar d'altro che della voce del comando nelle file, dell' offensiva e della difensiva nella mischia. Ma intanto che il lavoro a questo modo apparecchiato si stava incamminando, il Governo si avvide aver mal divisato sull' epoca obbligatoria di servizio, e sulla somma da retribuirsi, ed il 23 maggio emanava un nuovo decreto col quale limitava la paga del soldato di cavalleria a centesimi 75 corr. il giorno, ed aumentava a 6 anni l' epoca del servizio, e quantunque questa misura certamente buona, e precisamente conforme a quanto aveva il Zorzi proposto prima della formazione del corpo, nè più nè meno a quel momento faceva insorgere nuove difficoltà, imperocchè metteva due modi di pagamento nello stesso corpo, e quindi andava a dividere in caste la truppa, la qual cosa fatta conoscere, il Governo rispondeva, non essere al caso, nè creder più oltre utile dare così esorbitante pagamento al soldato, e chiedeva modo di ripiegare, il quale veniva offerto consigliando una contrattazione privata coi singoli individui mediante la quale, e dietro all' esborso di una modica somma da convenirsi, volesse il soldato di per

sè uguagliarsi agli altri nel pagamento, il che approvato non venne mai ordinato, ma invece si ricorse al sistema di trattenuta per massa di cent. 32 per i più pagati, quali vedendo leso il patto fra essi ed il Governo, si rifiutarono sottostarvi, e la Direzione dell' infanteria e cavalleria convinta dell' inutilità delle persuasive, offerse a quella gente il congedo nella lusinga che questa lo rifiutasse, ma che invece lo accettava, la qual misura andando a lasciar sprovvisti di gente i cavalli, ed a diminuire non solo di forza il corpo nascente, ma ancora di quelli che aveano avuto la maggior istruzione, metteva il comandante la cavalleria nel più grande imbarazzo, dal quale usciva solo a stento, ed a forza di buoni uffizii e di savie insinuazioni, non evitando però gli effetti di uno scontentamento che durò per ben 20 giorni, quali naturalmente andarono perduti per la generale istruzione. E come se questo non avesse ancora bastato a rallentare la buona formazione del corpo, lo stesso Decreto 3 maggio toglieva il diritto d' arruolamento al comandante la cavalleria, e lo trasfondeva ad un deposito d' arruolamento in Venezia con la savia ordinazione però di non arruolare che gente idonea, e che documentasse la propria buona condotta, ma nè più nè meno si mandò alla cavalleria gente gracile e poco atta a quel servizio, di mala passata vita tanto che si scoperse fra essa gente che in altri corpi avea passato le vergate, altri che per omicidio aveano subito condanne, che furono poi cacciati ma senza poter sapere quanti di questi ancora ne rimanessero; e per ultimo si adottò il sistema di arruolare semplicemente fino a guerra finita, il che produrrà probabilmente il mal' effetto di vedere sciogliersi il corpo subito che saremo riesciti a cacciar il tedesco, e quindi messi nella doppia difficoltà di dover provvedere al servizio dei cavalli e principiare a nuovo l' istruzione nel corpo senza dire della poca subordinazione che s' infonde nell' uomo quando sa poter abbandonare il suo stato forse dall' uno all' altro giorno. E mentre si lottava con queste prime difficoltà a vincer le quali necessitava la più gran quiete, ed il mantenimento dell' unione nel corpo, il Governo dopo soli 40 giorni dalla data del Decreto di formazione ordinava distaccamenti a Marghera, Brondolo, Chioggia, poco dopo in Malamocco, e spesse pattuglie lungo la spiaggia durante tutta la notte, le quali cose producevano ritardo ed alterazione nell' istruzione, e più tardi fatalmente produssero gravi malattie, febbri intermittenti di lunga durata, e più lunga convalescenza; pure il pubblico meravigliava che dopo 4 mesi la propria cavalleria non fosse ancora al caso di manovrare ed al bisogno uscire in campagna, comechè coll' aumento di braccia si potesse accelerare la formazione della cavalleria, come si può accelerare la costruzione di un bastimento.

Circa a quest' epoca si fondeva nel corpo incipiente dei veneti lanceri una frazione di cavalleria napoletana che a prima doveva essere di 40 uomini montati di tutto punto ed esperti, ma che non risultarono altro che 28 fra i quali alcuni che non avevano mai servito in cavalleria, e soli 7 comuni, gli altri tutti essendo uffiziali e bassi-uffiziali. Questa frazione fu un altro ostacolo che si metteva ad una buona organizzazione, perchè non si sapeva come piazzare tanti bass' uffiziali, e perchè gl' individui capaci avevano altri principii di primordiale ammaestramento, e conducevano tutti cavalli intieri che non potevano perciò essere ammalgamati agli altri

fra' quali vi sono molte cavalle; fu quindi forza ricorrere ad una separazione, e di due compagnie che formavano la prima idea, farne una terza e tenerla intanto come principio di un secondo squadrone.

Di tutto questo però Governo e Pubblico non ne teneva conto, volea vedere la cavalleria pronta, ammaestrata, ed anche non si curava della mancanza di molto materiale, e della scarsezza d' operaj capaci per approntarlo, del che fa prova esser stato il comandante obbligato a dar disegni per morsi, staffe e fibbie per confezionare ogni singolo pezzo di bardatura nel corpo, e dirigere il lavoro che conseguentemente andava a rilento, anche per esser gli operaj tutti occupati alla formazione di altri corpi, ed andando dalla massa al dettaglio s' intratteneva su' tutti i particolari come di cose che a lui fossero pienamente note. Lamentava su' un' istruzione che a modo suo non progrediva, lamentava sul vestito che il Governo non somministrava, e quindi su tutto il resto del materiale, ed il comandante ne accagionava quasichè egli avesse mancato di attività e fosse stato a dovizia provveduto di mezzi, lamentava sul soverchio numero d' uffiziali, come se il Zorzi avesse avuto la facoltà di crearli anzichè l'obbligo di riceverli, lamentava sull' ingente costo della cavalleria senza aver un dato positivo per giudicarne, e tant' oltre si andò fantasticando, mormorando, che il Governo dirigeva il 2 settembre al comandante la cavalleria per mezzo della Direzione dell' infanteria e cavalleria il suo N. **10642-2924** così concepito:

Al Maggiore Zorzi Comandante la Cavalleria

» Spiace sommamente al Consiglio di difesa di avere reclami perciocchè poco o nessun profitto si abbia dallo squadrone di Cavalleria da
» Lei comandato dopo quasi cinque mesi dalla sua istituzione, e dopo che
» le si ha accordato quant' Ella all'uopo della relativa organizzazione ebbe
» in più incontri a domandare e proporre.

» Si accuserebbero tutti gl' individui componenti lo Squadrone com-
» presi gli Uffiziali e bassi Uffiziali, tranne pochi Napoletani, di non co-
» noscere la manovra del cavalcare e di non lasciar speranza di buon
» risultato nè anche in seguito, per cui si riterrebbe lo Squadrone inutile,
» tuttochè assai costoso. Oltre a ciò si fa credere che il Capitano Fran-
» chini sia assai mal veduto da suoi colleghi perchè affezionato agli Au-
» striaci sotto i quali servì e si accennerebbe di più che tutti gli Ufficia-
» li superiori ed Uffiziali siano fra loro discordi, e che molti di essi si
» vedrebbero a Venezia spessissimo a pompeggiare e divertirsi sotto le
» procurative ed altrove.

» Sul progresso d'organizzazione dello Squadrone si ebbero è pur vero
» prove non troppo soddisfacenti e venne fatta anche relativa verbale av-
» vertenza al sig. Comandante che vuolsi credere avrà profittato per darsi
» un pensiero e far raddoppiare di zelo la sua truppa per raggiungere il
» desiderato scopo di avere un utile servigio massime nell' attuale contin-
» genza in cui potrebbe occorrere di valersi della medesima. Rispetto alle
» accuse che vengono date all' Uffizialità del Corpo, di poca armonia, di
» distrazione e di incapacità, ed in quanto al Capitano Franchini di attac-
» camento al cessato Governo Austriaco, il Consiglio di difesa attende dal

» sig. Maggiore Comandante quel rapporto leale e conscienzioso ch' egli
» avrebbe dovuto fare in sussistenza di tali disordini anche indipendente-
» mente da apposito ordine.

» E ritornando a quanto concerne lo Squadrone si richiama il sig.
» Maggiore Comandante al tenore dell' ordinanza 24 Agosto p. p. di egual
» numero della presente colla quale s' ingiunse che il medesimo dovesse
» di continuo esercitarsi nelle manovre, nella esplorazione della spiaggia e
» nel riconoscimento del terreno sul quale in caso di attacco dovrebbe
» agire, e s' invita poi esso sig. comandante a porre la sua truppa sul
» piede il più attivo di campagna in modo, che nulla manchi sotto ogni
» rapporto per dar prova di quanto venne operato per la perfetta organiz-
» zazione della medesima. Ed abbia il sig. comandante a sua regola che
» forse ancora domani il dittatore colonnello Cavedalis ed il direttore gen.
» dell' infant. e cavalleria si porteranno al Lido per fare una visita allo
» squadrone, e conoscere da vicino quanto siasi fatto fin qui per raggiun-
» gere dal medesimo, che tanto costa, la dovuta utilità ».

Firmato — Marcello.

E come esiste nella vita sociale una certa linea di demarcazione che non si può varcare senza lederne le convenienze, ognuno potrà di per sè giudicare della proprietà dei termini con i quali sono concepiti il succitato e seguenti documenti. Il solo colonnello Fontana visitava il corpo in quell' occasione e lo visitava prima ancora che la soprascritta nota giungesse al comandante, lo visitava quindi al tutto all' impensata, e trovava le accuse insussistenti, ma l' onore della cavalleria era leso, per cui il comandante così rispondeva: N. 764.

Alla direzione dell' infanteria e cavalleria del Governo Provvisorio di Venezia

» Questo comando prega subordinatamente di poter esporre che per
» l'ordine che esiste nella gerarchia militare egli non si crede immediata-
» mente sottoposto ad altra autorità che a quella dei triumviri, dell' ispet-
» tore dell' infanteria e cavalleria, del brigadiere al quale appartiene e del
» comandante la stazione nella quale si trova quando questi sia di grado
» o rango superiore.

» Fatta questa giusta dichiarazione annunzia aver ricevuto jeri alle ore 7
» pom: la N. 10642-2924. 2 sett. alla quale egli deve rispondere distinta-
» mente ad ogni paragrafo ognuno di essi contenendo accuse che non si pos-
» sono giustificare collettivamente.

» Parla il primo del nessun profitto che si ha dallo squadrone che ho
» l' onore di comandare dopo che mi fu accordato quanto è duopo per la
» sua organizzazione. Ed a questo mi conviene fare avvertito che per que-
» sto squadrone il governo non ha peranco speso un solo centesimo per
» tutto ciò che riguarda la bardatura, uno dei precipui oggetti per la for-
» mazione della cavalleria, quanto possiede nel genere essendo stato messo
» assieme per le cure del comandante e quanto tuttavia gli manca abben-
» chè ripetutamente il chiedesse essendogli stato rifiutato o dilazionato per

» modo che oggi non è egli al caso di completare le bardature che gli
» avanzano per mancanza di morsi, staffe e filetti. Che il governo non ha
» pagato uno sperone, che dopo averlo autorizzato a far confezionare tutti
» i singoli oggetti che ancora mancano alla sua organizzazione compromette
» la firma e l'onore del comandante sospendendo ordini di manifatture
» principiate in forza di quell'autorizzazione, firma ripetutamente data dal
» Triumviro Cavedalis, poi per ordine dello stesso consegnata in iscritto
» dall'ispettore colonnello Fontana rendendolo così mendace ad una massa
» d'artieri e togliendo la possibilità alla truppa di mettersi a cavallo e di
» ciò fa ancora fede l'odierna ricusa di una somministrazione di porta-
» mantelli che corrispondono al *sacco* dell'infanteria dichiarandoli oggetti
» necessarii soltanto se si dovesse sortire in campo come se si volesse
» che il soldato portasse a ciondolo i proprii effetti quando va ai varii
» distaccamenti, e li lasciasse quà e là dispersi nella caserma, e li abbando-
» nasse il giorno che dovrà uscire da queste lagune.

» Parla il secondo dell'inscienza e nessuna speranza che di loro danno
» gl'individui tutti dello squadrone compresi gli uffiziali e bassi uffiziali
» non facendo eccezione che pei pochi Napoletani per cui si ritiene lo
» squadrone inutile tuttochè costoso.

» Queste accuse sono gravi! e come non risguardano il comandante
» soltanto ma l'uffizialità tutta del corpo, così questi non ha potuto dis-
» pensarsi dal renderle loro note ed essi tutti unanimi domandano la for-
» mazione di una commissione di gente del mestiere, perchè la gente del
» mestiere solo può giudicare e della loro capacità e delle difficoltà che
» si è dovuto vincere e del materiale col quale si è dovuto lavorare.
» Domandano ed insistono di essere esaminati da una commissione su
» tutto ciò che deve conoscere un uffiziale di cavalleria, cioè sul servizio
» interno e su quello di campagna, sull'ammaestramento dell'uomo a piedi
» ed a cavallo, sulle manovre, sull'ammaestramento del cavallo da cam-
» pagna, alcuni si offrono d'essere esaminati anche sulla formazione di
» un cavallo di scuola, tutti sulla sellatura, bardatura e pacco, sulla con-
» formazione del cavallo, sul miglior sistema di ferratura, sui principii
» della veterinaria tanto quanto basta al soldato di cavalleria per poter
» soccorrere al proprio cavallo trovandosi distaccato in luoghi privi di
» gente dell'arte. A questo esame al quale per realgire il proprio onore
» vogliono essere sottoposti tutti i signori uffiziali si assoggettano volontie-
» ri anche i bassi uffiziali, certo sempre avendo riguardo alla brevità del
» tempo che servono ed alle poche settimanali lezioni che su questi sog-
» getti possono essere state loro date dagli uffiziali, e comandante il corpo.
» Resta a gistificarsi la parola *costoso* e come viviamo la dio mercè in un
» paese libero, ove ognuno ha il diritto di sapere come s'è speso il pub-
» blico denaro, e perchè risulta essersi sparsa accidentalmente o apposita-
» mente la voce che la cavalleria di cui si parla ha ormai costato oltre ad
» un millione di corr. lire: questo governo deve permettere che si faccia
» partitamente conoscere che tutto compreso meno il materiale per gli
» uniformi, il foraggio, la biancheria e calzatura, ma compreso l'acquisto
» dei cavalli, la confezione d'uniformi, d'oggetti di bardatura, il manteni-
» mento degli uomini e degli uffiziali dal 3 aprile giorno dell'istituzione
» di questo Corpo fino a tutt'oggi, lo Stato non ha speso ancora per la Veneta

» cavalleria più di corr: lire **77531, 88** il che riduce la somma da esorbi-
» tante ad un modico incredibile.

» Lo stesso articolo parla del capitano Franchini : Due rapporti che
» s'inoltrano l'uno aggravante, l'altro giustificativo metteranno l'autorità al
» caso di giudicare da sè, per cui questo comando si astiene dal parlarne.
» Ma sulla discordia degli uffiziali conviene egli faccia parola ; e dirà per
» provare l'erroneità delle accuse che gli uffiziali si vedono sempre uniti
» ai loro doveri, alla mensa, al passeggio, mai con altri che fra loro, anche
» quando col modesto loro sovrabitino , non ispessissimo ma alcuna volta
» dopo aver compiuto le loro funzioni si vedono, non pavoneggiandosi, ma
» contenti, pieni di fiducia nel loro accordo, di certezza chiamati d'esser
» utili al loro paese, passeggiar sotto le procurative ed altrove.

» Al seguente articolo si risponde che ognuno lavora dietro ai proprii
» principii, che alcuno fa scriver subito, e quello scrive sempre male;
» che altri tiene lungamente sulle aste e sulle curve, e quello poi ad un
» tratto scrive bene e sempre bene ; e questo è il principio del coman-
» dante la cavalleria, ed oggi si è compiaciuto sentirsi dire dal sig. colonnello
» Fontana venuto inaspettatamente in giorno festivo e ad ora insolita l'una
» pom. espressioni di soddisfazione dopo una lunga ispezione sostenuta,
» e molti movimenti bene eseguiti dalla giovine truppa che quattro mesi
» fà non era mai stata a cavallo, cavalli che quattro mesi fà non erano
» mai stati montati, o così poco da non cambiar valore all' espressione.
» Truppa che non ha avuto un solo bass'ufficiale esperimentato per istru-
» irla, per comandarla, soldati e bass'uffiziali tutti reclute ad un tempo.

» Informerà sull'ultimo parag. il comandante che in quanto all'esercitarsi
» nelle manovre lo squadrone lo fa e lo ha sempre fatto mattina e sera ;
» quanto all' esplorare la spiaggia lo fa dal tramontare al levar del sole
» ogni giorno da quattro mesi ; quanto al riconoscimento del terreno co-
» noscendo il proprio dovere, gli uffiziali tutti lo fecero da prima e senza
» difficoltà perchè una lingua di terra larga un tiro di cattivo fucile tutta
» ingombra da ortaglie, con poche stradelle, che la intercettano, è presto
» esplorata, d'altronde non c'è altro sito per fare una passeggiata a caval-
» lo: e quelle stradelle, quella spiaggia da Malamocco al Lido sono tutte
» percorse quasi ogni giorno e ormai tanto note alla veneta cavalleria da
» riconoscerne in ogni tempo, ogni angolo, ogni foro. — Si spera aver
» così risposto ecc.

Lido 4 Settembre 1848

Firmato il Comandante
Zorzi Maggiore

Ma l' implorata Commissione non fu mai riunita quantunque verbalmente si supplicasse, si insistesse per essa, ed il perchè se lo ignora, un simile esame dovendo riuscire d' incontrastabile utilità al Governo; imperocchè egli avrebbe così potuto nel più sicuro modo conoscere da sè le tristi e le buone nomine che egli aveva fatte. Gli Uffiziali Napoletani stessi del corpo così graziosamente eccepiti dalle generali accuse, si trovarono sorpresi dello stile con cui venivano trasmesse, e della loro autorità, *un semplice si fa credere*, per cui quegli uffiziali credettero dover indirizzare al loro Comandante la seguente protesta.

Al signor Maggiore Zorzi Comandante il Corpo de'Cavalleggeri Veneti al Lido.

Signor Comandante.

» Gli uffiziali della frazione di cavalleria napolitana, che ora fa parte del
» corpo che ella così degnamente comanda, si fanno un dovere di altamente pro-
» testare, credendosi ormai immedesimati con l'intero corpo, e se talvolta
» toccar deve una lode alla cavalleria veneta essi ambiscono parteciparne il
» merito; così del biasimo! Non accettano essi dunque la esclusione fatta
» a loro riguardo in uffizio a lei diretto, signor comandante, dal consiglio
» di difesa, e che ella ebbe la bontà di render loro ostensibile; uffizio
» nel quale trovansi espresse oltraggiose calunnie inverso agli uffiziali del
» corpo de' cavalleggeri veneti, calunnie che di leggeri abbatter si potreb-
» bero, quantunquevolta valessero la pena che loro si ponesse mente.
» I napoletani quindi, si reputano parimenti offesi che i veneti, e
» vivamente desiderano essere associati a quelle risoluzioni ch' ella stimerà
» d' imprendere onde risarcirsi di una ingiuria che tanto oltraggiosamente
» colpisce l' uffizialità del corpo che ella così lodevolmente comanda.
» Sono intanto di lei signor comandante

» Devotissimi
» Guglielmo Diaz capitano.
» Roberto Necoman secondo tenente.
» Melchiorre Velasco secondo tenente.
» Teucro Capocci secondo tenente.

Il 14 stesso mese, più forzato dagli ordini che per proprio convincicimento azzardava il comandante Zorzi di prender parte alla manovra che in presenza dei Triumviri, per direzione del valentissino colonnello Paolucci si eseguiva al Lido, ed egli stesso meravigliava della tranquillità dei cavalli allo svariato fuoco delle moschetterie e dell' artiglierie, e della sicurezza colla quale i giovanissimi cavalieri eseguirono i varii movimenti che furono loro comandati, ed il pubblico lodava, ed il governo approvava, e promoveva al grado di tenente-colonnello il Zorzi comandante la cavalleria.

Il 27 Settembre usciva con l'altre truppe alla fazione di Mestre, la natura del combattimento non permetteva che la cavalleria vi prendesse una parte veramente attiva, veniva però impiegata nella perlustrazione delle strade di Campalto ed Oriago onde prevenire che il nemico cacciato retrocedendo uscisse insieme dei nostri, fazione che eseguiva con molta intelligenza ed esattezza: altri individui furono impiegati in qualità di ordinanza, gli altri rimasti si tenevano pronti aspettando ordini di entrare in azione con quella ilarità ed impazienza che provano così chiaramente quel coraggio che inspira l'amore del proprio paese.

Ma piccole mene, desiderio di spinger altri in avanti, alcunchè d' invidia forse in taluno, rimescolava nuovamente gli oziosi a danno della cavalleria, e la faceva tornar soggetto di discorso poco favorevole, e chi non sapeva parlava e giudicava, e chi doveva sapere e ne aveva rifiutato il modo, credeva o voleva credere; ed il governo non cessando di porgere

credenza alla pubblica voce dava l'ispezione della cavalleria al generale di divisione Solera che ripetutamente la visitava, e coscienziosamente su di essa rapportava, ma come questo forse non appagava, mentre il tenente-colonnello Zorzi trovavasi in permesso in Bologna, si univa la cavalleria ad una brigata da formarsi sotto gli ordini del colonnello Belluzzi, facendolo precedere dalla seguente nota anche appoggiata semplicemente alla pubblica voce, come se al governo mancasse il modo di sincerarsi da sè di quanto vien detto.

Consiglio di difesa

N. 1927 Venezia 29 Nov. 1848

Al Sig. Tenente-coll. Zorzi Comandante la Cavalleria Veneta al Lido

» Da molte parti in *via estragiudiziale* il consiglio di difesa è stato » informato che regni alquanto disordine nel corpo da Ella sig. tenente » colonnello comandato che sarebbe per esempio: Trascurata l'istruzione, » alquanto abbandonata la dovuta sorveglianza sul mantenimento dei ca- » valli con distrazione e forse vendita della loro alimentazione; trascurata » la dovuta nettezza delle stalle per cui i cavalli potrebbero soffrire nelle » unghie, finalmente trascurate quelle cure che si devono per mantenere » i cavalli in stato sano e di buona nutrizione.

» Se tali mancamenti dei quali la voce pubblica colpisce pur troppo da lun- » go tempo questo corpo fossero veri del tutto od in parte, Ella ben si avvede » sig. tenente colonnello la sinistra impressione che produrrebbe al governo, » mentre costando immensamente quest' Arma alla Patria sarebbe delusa » la sua aspettativa, sarebbero malversate le ingenti spese per sostenerla » e dovrebbe prendere delle energiche misure se non prescegliesse forse » anche quella di sciogliere il corpo piuttostochè continuare a gravitare la » Patria con spese che non offrono la riescita che aveva buon diritto di » attendersi.

» Il consiglio di difesa però dopo un tale avvertimento vuole ancora » soprasiedere dal farne segno al governo provvisorio, avendo per ora » deliberato nel suo seno in sessione colli signori capi delle divisioni del » dipartimento della guerra di fare un ulteriore esperimento, incaricandone » il sig. colonnello Fontana capo della prima divisione d'ispezionare e » verificare talvolta questo corpo, producendo di mano in mano le sue » osservazioni sull'esito del miglioramento che il consiglio di difesa reputa » che sarà incamminato ».

Firmati Bua Generale
Milani Colonnello
Ulloa Colonnello
Mainardi Uffiziale

610

Comando della Cavalleria Veneta al Consiglio di Difesa.

Lido 2 dicembre 1848.

» Questo consiglio di difesa in data del 29 scorso mese dirigeva un
» suo N. 1927 al signor Tenente Colonnello Zorzi, e trovandosi questi in
» permesso a Bologna, il comandante interinale di questo Corpo vivamente
» colpito, dai sensi racchiusi nel citato numero rispettosamente rassegna:
» Che è dolorosa l'imputazione che l'alimento a' cavalli non sia loro
» religiosamente somministrato, e se talvolta i cavalli non fossero nel mi-
» glior stato desiderabile, è da addebitarsene il biasimo a chi somministra
» il foraggio (per se stesso in poca dose) ordinariamente di pessima qualità;
» Che non è altrimenti vero che nelle scuderie non sia mantenuta la
» debita nettezza, perocchè in qualsivoglia momento lo si può verificare:
» Che se i reclami per la non adeguata istruzione della gente per tal
» qual modo non siano ingiusti, pure fa d'uopo por mente alla speciale
» circostanza, di aversi dovuto ammalgamare reclute con rimonte, e quasi
» prive di tutto il bisognevole per costituire un cavaliere, poichè e morsi
» e staffe, e tutt' altro non è stato somministrato al Corpo che in detta-
» glio e sempre con lentezza, talchè gran parte degli arnesi ora posse-
» duti sono stati confezionati al Corpo. Non è del pari inopportuno il ri-
» cordare che questa gente sin dal principio non appena incominciava ad
» informarsi delle superfiziali cognizioni del suo mestiere, è stata inviata
» in distaccamento a Chioggia, Marghera e Malamocco, e che sempre è ri-
» tornata al Corpo ammalata, talchè anche al presente alcuni individui ri-
» trovansi da più mesi agli ospedali e molti e molti altri sono in convale-
» scenza quasi permanente. E pur nondimeno qualora si voglia por mente
» a siffatte considerazioni, il Corpo potrà essere rivistato da persone ini-
» ziate nell' arma e senza fallo non mancherà a quanto ragionevolmente si
» potrà aspettare da *reclute* che montano *rimonte*. Non sarà forse ozioso
» il ricordare il poco o forse nullo appoggio che in qualsivoglia occasione
» trova il Corpo presso le Autorità superiori:
» Che presso il deposito d'arruolamento si oppongono manifestamente
» alla decisa volontà di coloro che bramerebbero di essere arruolati nella
» cavalleria; e che qui non si riceve che gente quasi appena adoloscente,
» di triste apparenza, cosicchè non di leggieri la si può spogliare di quel
» panico timore che ognora inspira il cavallo a chi non sia assuefatto a
» trattarlo. Come pure il Casermaggio è stato quasi del tutto trascurato,
» talchè cosa inaudita! or che siamo nel freddo mese di dicembre, la gente
» è tuttavia priva di lenzuola e di coperte da inverno, e buona parte di
» essa essendo del tutto priva di letto, è giuoco forza vada a dormire nelle
» scuderie, cosa che arreca non lieve disordine, alla regolarità ed alla di-
» sciplina del Corpo con emergente danno alla salute della gente. È al-
» tresì vero che il Corpo abbonda forse di uffiziali, ma parecchi fra essi
» sono stati mandati al Corpo direttamente dal Governo, ed alcuni anzi
» con espresso rammarico del comandante e de' rimanenti uffiziali, cosicchè
» non par giusto che il biasimo che talvolta toccar dovrebbe a singoli in-
» dividui ricada sù di una intera corporazione. Ed infine giova ricordare
» lo sconcio che sussiste nel Corpo in quanto che circa la metà dei co-

» muni riceve la paga di Lire corr. 1,71 al giorno, e l'altra metà 86 cen-
» tesimi, cosa che non v'ha dubbio arreca continui malumori nella gente,
» d'onde disordine nel Corpo.

» Adunque questo Comando, fortunato se per l'avvenire sarà meno
» sfavorevolmente giudicato il corpo della veneta cavalleria, però sarà sempre
» parato ad esporsi a quelle rassegne che saranno per essere ordinate; viep-
» più contento poi se le persone preposte a tale scopo siano intelligenti
» della materia. »

Per il Comandante
firmato — Wiel Maggiore.

Il colonnello Belluzzi rivedeva due volte i cavalli a pelo e nulla più, l'una fuori e l'altra entro alle scuderie, non s'informava dal comandante organizzatore sul modo da lui divisato di formazione sul sistema d'istruzione, sul quanto aveva operato, sul come intendeva di progredire, non vedeva la gente al maneggio onde giudicare dell'ammaestramento degli uomini e dei cavalli, non li vedeva uniti manovrare; pure riportava, accusava e veniva creduto; e questo colonnello Belluzzi chi è? Ha egli mai servito in Cavalleria? e con qual grado? forse ai tempi del Regno Italico; ma da quel tempo ogni cosa ha progredito, e la cavalleria ancora, le sue idee non possono quindi essere che rancide in proposito e non più adattate ai tempi, alle circostanze, ed infatti secolui confabulando si capisce i suoi principii sul sistema di carica, di bardatura, di conduzione, d'ammaestramento dell'uomo e del cavallo essere antiquati e al tutto reietti ora dalle cavalleria di tutti i paesi.

Il 2 gennaio veniva comandata una formale rivista per parte dell'intendente in capo signor Marcello che diede luogo ai seguenti rimarchi e quindi alle giustificazioni che di contro si trovano scritte.

N. 980--269.

PROCESSO VERBALE.

Lido 2 gennaio 1849.

In seguito all'avviso portato dell'ordinanza del Dipartimento della guerra 22 dicembre 1848 Numero 22392---9425 ebbe luogo oggi per parte del sig. Colonnello Intendente generale dell'armata Alessandro Marcello la rassegna di rigore al Corpo della cavalleria Veneta.

Ad essa intervennero il sig. Commissario di Guerra f. f. d'Ordinatore Hochkofler avente la ispezione del Corpo, il signor colonnello Galeazzo Fontana direttore dell'infanteria e cavalleria, il signor colonnello Belluzzi

N. 48.

Comando della Veneta Cavalleria
Alla Direzione dell'Infanteria e Cavalleria

Venezia.

Si accusa la ricevuta del processo verbale sulla rassegna generale sostenuta da questo Corpo il 2 gennaio rimesso al Comando della Veneta Cavalleria dall'Intendenza dell'Infanteria e Cavalleria col suo N. 980-269, al fine che venissero fatte le necessarie giustificazioni sui rimarchi in detto verbale segnati. Ed al fine di rispondervi colla maggiore esattezza si principierà dal primo punto.

comandante la IV. brigata, il signor capitano d'infanteria Veruda membro della commissione d' abbigliamento, il signor Antonio Sanfermo capo dell'ufficio alle rassegne, la Commissione prescelta per l'esame dei cavalli da scartarsi composta dei signori Gio. dottor Duodo medico comunale di Venezia, Claudio Vincenti veterinario della cavalleria Veneta ed Angelo Toffoletti veterinario dell'artiglieria da campo ed il signor Giovanni Contuzzi impiegato del Commissario respiciente signor Hochkofler.

Nell' atto che il signor Colonnello intendente generale disponevasi a procedere alle operazioni di rivista sul terreno tanto degli uomini che dei cavalli, non che alla ispezione della caserma, delle scuderie, dei magazzeni, incaricò il sig. Sanfermo capo dell' ufficio alle rassegne di passare in qualità di suo delegato all' esame ed incontro degli atti, registri e cassa esistenti tanto presso il consiglio di amministrazione e quartier mastro, quanto a quello dei ruoli degli uomini e dei cavalli, il tutto a tenore delle disposizioni contenute nel regolamento 28 ottobre 1848 sulle rassegne, e ciò coll' assistenza del sig. Antonio Bravelli destinato dal signor commissario Hochkofler avente l'ispezione del corpo, e del sig. Giovanni Caburlotto impiegato dell'ufficio rassegna e coll' intervento del sig. Luigi Dolfin primo tenente quartier mastro del Corpo.

Eseguite tanto dal signor Alessandro Marcello colonnello intendente generale ispezionante il Corpo, quanto dal sig. Antonio Sanfermo capo dell' ufficio rassegna qual di lui speciale delegato le rispettive operazioni risultarono dalle medesime li fatti seguenti.

RIVISTA SUL TERRENO.

(a) La truppa non trovossi riunita sulla spianata al Lido all'ora prefissa, e passò un'ora e mezzo prima che potesse montare a cavallo.

(a) L'ordine dell'Intendenza Generale dell'armata N. 22392-9425 II.ª 22 dicembre portava l'articolo 2.º *La truppa si troverà riunita sulla spianata al Lido alle* **11** *antim.* L'Intendente in Capo essendo giunto alle 9 e ritenenendosi che la rivista della contabilità lo avrebbe trattenuto nella Cancelleria per lo meno 3 ore, tale essendo anche l'opinione dei contabili che avevano sorvegliato il riandamento di essa, ed al fine di non esporre senza assoluta necessità gli uomini ed i cavalli ad un vento freddissimo che calava il termometro a 7 gradi sotto il zero. il comandante ordinava che si tenesse pronta la gente alle scuderie coi loro cavalli sellati e pronti a bridarli, quando la osservazione della revisione dei conti in presenza del signor Intendente essendo stata eseguita solo per metà egli ordinò la visita della truppa quale per le suddette tutte ragioni non potè trovarsi fuori ordinata nel poco tempo che ci voleva a correre dalla caserma di S. Nicolò alle scuderie, e ritardata ancora fu la formazione sul terreno per aver dovuto fin sulla spianata condurre i cavalli a mano per essere il terreno fatto dal ghiaccio sdrucciolevole, finalmente per ordinare nel modo solo in tali circostanze invitata la gente dietro il foglio di chiamata il vento seco portando la voce ed impedendo che giungesse al Cavaliere.

(b) Non ebbe luogo il saluto, nè il suono delle trombe al momento della rassegna.

(b) Non ebbe luogo il suono di tromba perchè questo non si compete mai in nessun caso all'intendente in capo dell'armata e solo al Brigadiere, quando questo sia un membro d'una famiglia reale, per cui nella presente nostra circostanza si ritiene non dover le trombe squillare che all'avvicinarsi d'uno dei mem-

614

bri del governo che sono capi di esso, ed al comandante in capo di tutte le truppe, per cui in altre occasioni dava nelle trombe la veneta cavalleria, quando sbarcava il dittatore Manin, quando era visitata dal triumviro Graziani, più volte quando era ispezionata dal comandante in capo, o solo in faccia ad una sua guardia passava. Non impugnava la sciabola e trascureva tante formalità d' uso, non perchè fossero a chi le comanda ignote, ma perchè l' intendente in capo si portava alla fronte prima ancora che fosse ordinata, poi trovando egli il punto troppo esposto, ed infatti tirava un vento e faceva un freddo da non credersi, andava a rifugio molto da quel luogo lontano presso ad un bastione, e presso ad corpo di guardia, e là ordinava marciasse la truppa che principiò egli a rassegnare senza far vista di voler aver adempiute le prime formalità.

(c) Li soldati si ravvisarono spogli dell' armi necessarie, fra cui delle sciabole. Le pistole stanno nel magazzino irruginite appese alle travi.

(c) Erano mancanti di sciabole que'soldati i quali non le hanno ancora ricevute perchè non furono rimesse al corpo in quel numero di cui va mancante e più volte chieste. Le pistole si trovavano effettivamente nel magazzino, perchè non venivano ancora destinate alla gente, meno i distaccamenti e le pattuglie notturne perchè i tristi locali nei quali la truppa è acquartierata, mancante dei mezzi comuni per la conservazione delle armi in genere, non consigliava ad affidarle ai singoli soldati ed anche perchè la cavalleria trovandosi acquartierata con soldati d'altre armi i quali erano necessitati a passare in mezzo a' suoi corridoj, si voleva evitare la possibilità che alcun pajo ne andasse smarrito, senza che si potesse assolutamente tacciarne di colpa lo stesso soldato di Cavalleria. Erano veramente le pistole alcunchè irruginite, ma ciò in causa dell'aria marina

la quale ossida il ferro da un' ora all'altra, nè valgono ad impedire questo effetto le cure che prestar si possono ad un magazzino tale e tanto forte essendo su questa spiaggia da richiedere anche per si poca cosa il giornaliero continuato lavoro d'un uomo, lavoro che nei pochi giorni precedenti la visita non poteva aver luogo particolarmente per il freddo che domina, non solo nei magizzini, ma in ogni altro luogo assegnato alla veneta cavalleria essendo tutti privi di caloriferi.

(*d*) Nessuno degli effetti di vestiario esistenti nel sacco.

(*d*) Non esistevano effetti nel sacco perchè la truppa altro non avendo che due camicie e due paja di mutande, delle quali uno indossato l'altro alla lavandaja, non avendo calzoni da parata, non si avrebbe saputo con che riempiere l'intiero sacco, e quindi per non vederlo floscio e cadente venne sostituito il fieno, come il più delle volte si usa sostituire ai mezzi l'apparenza.

(*e*) I fogli di chiamata mancanti del nome di battesimo e marcati gl' individui colle semplici iniziali ciò ebbe a verificarsi particolarmente nella compagnia del capitano Agosti.

(*e*) La rubrica pel nome e cognome nei fogli di chiamata che dall'intendenza si sono ricevuti, essendo di troppa piccola dimensione per permettere che il cognome fosse scritto bastantemente in grande da risaltare facilmente all' occhio di chi legge, fu il battesimale sostituito coll' iniziale e solo alcuna delle lettere minori le quali si credevano bastanti alla ricognizione degli individui.

(*f*) Alcuni sott' ufficiali e soldati indicati di fazione presenti li quali di concerto colli camerata avevano senza saputa degli uffiziali cambiato il servizio.

(*f*) Effettivamente accadde il cambio fra il brigadiere Zannini ed il f. f. di brigadiere Pavanello come, anco un altro caso fra soldati e ciò pel desiderio che i comandati avevano di comparire alla rivista dei marescialli d'alloggio perchè un simile cambio non poteva scoprirsi che all'atto dell'appello delle campagnie e non poteva ripiegarsi per la grande dis-

tanza fra le scuderie e la caserma. D'altronde simili mancamenti potrebbero trovarsi per incurabili, quando si voglia avere la degnazione di riflettere che meno i signori ufficiali e qualche basso ufficiale, per tutti gli altri il mostrone era cosa del tutto nuova e non ne conoscevano l'importanza.

(*g*) Taluno che per qualche motivo era a capriccio rimasto in caserma e non comparso.

(*g*) Del resto nessuno s' assentò per capriccio, bensì due soldati si trovarono mancanti per essersi quella stessa mattina e dopo il primo appello ubbriacati, per la quale mancanza furono severamente puniti, ed al momento della rivista annunziato regolarmente il fatto al signor intendente generale: altri due individui mancarono perchè avendo condotto dei cavalli a mano, questi s'erano sciolti ed al momento della chiamata i soldati se ne stavano correndo appresso per ripigliarli, e chi ha visto alcuno mostrone non si sorprenderà certo di simili casi vedendosi questi spesso ripetuti anche nelle più vecchie truppe meglio organizzate.

(*h*) Fallaci ed imperfette indicazioni nelle mutazioni riportate nei fogli di chiamata.

(*h*) Ritenendosi che questo paragrafo si riporti alla mancanza d'alcuno docomento, si crede rinvenire la propria scusa nel paragrafo del succitato ordine N. 22392-9423 II. il quale chiaramente si esprime *questi ed altri simili documenti che corredar devono l'esposte mutazioni, devono prodursi indefettibilmente a corredo dei fogli di chiamata rispettivi entro il giorno 7 gennaio fissato termine di rigore ecc. ecc.* i quali si rimettono al signor Commissario f.f. d'ordinatore col giorno di oggi essendo stati ritardati dalla straordinaria occupazione che produsse il rimescolamento totale della truppa e cavalli per formar prima uno squadrone di campagna ed una compagnia di riserva, poi una compagnia

di guerra e l' altra di deposito, ordini arrivati uno dopo l' altro con obbligo d 'immediata esecuzione, e che come è naturale occupò intieramente gli uffiziali e marescialli d'alloggio.

(i) Il capitano Franchini indicato siccome ammalato comparve alla rassegna si conobbe che fu da mesi assente per volontà del comandante senza che esista alcun documento che lo ordinasse o lo autorizasse.

(i) Perche il capitano Franchini comparisse alla rivista questo comando l' ignora, il comando stesso non avendo data parte di una simile solennità al suddetto capitano. Si nega che il capitano Franchini si trovi da più mesi assente per volontà del comandante; solo si asserisce essersi il capitano regolarmente assentato dal corpo li 5 settembre 1848 per malattia ad un braccio, e quando non erano ancora in vigore le vigenti disposizioni: perchè più non ritornasse al corpo lo si saprà dalla direzione generale d'infanteria e cavalleria, alla quale questo comando si dirigeva pure allo stesso fine, ma senza ottenere risposta e forse si potrà rinvenire dall' auditorato della guarnigione col quale si ha inteso dire abbia il capitano Franchini più mesi a fare; e si capirà facilmente che un comandante di un corpo non poteva fare alcun eccitamento di rientro ad un uffiziale di sua dipendendenza che si trova nella posizione nella quale trovasi il capitano Franchini.

(l) Non risultarono tenuti colla dovuta regola i libretti dei soldati e sotto uffiziali ritenendosi che sotto il nome di anticipazione sulla massa taluno abbia già avuto più di quanto sarà mai in istato di pagare.

(l) Se i libretti di alcuni soldati si trovano caricati oltre l' aspettazione dell' intendenza di oggetti percepiti da rifondersi sulla massa se ne deve particolarmente incolpare 1. le cattivissime somministrazioni che furono fatte a questo corpo in oggetti di calzatura di vestiario per cui gli oggetti stessi non solo non avevano una convenevole durata, ma si può dire nessuna durata in tutto, e quindi fu guoco forza rifornire d'essi il soldato. sotto comminatoria di veder-

lo lacero e scalzo, e di questi guai il comando di questo corpo informava le autorità competenti fin da principio. II. Perchè mai si è potuto sapere dall'intendenza in capo quantunque si chiedesse, nè il valore degli oggetti che si somministravano nè il tempo stabilito per la loro durata, per cui ammistrazione e soldato hanno consegnato e ricevuto, senza sapere se gli oggetti stessero nei mezzi di rifusione del soldato medesimo.

(*m*) I cavalli non sono bollati, quindi manca ogni dato positivo di corrispondenza coi ruoli. I Numeri che si videro apparecchiati per tale operazione risultano inservibili stante la loro minutezza; vogliono essere quattro volte maggiori di grandezza perchè rimaner possono riconoscibili.

(*m*) Durante il breve permesso che il governo concedeva al tenente colonnello Zorzi per ordine di lui furono fatti eseguire dall' interinale comandante le cifre pel bollo dei cavalli, e queste effettivamente e dopo fattane esperienza risultarono di essere di troppo piccola dimensione, per cui la cauterizzazione invadendo tutti i vani non lasciava nessuna buona marca visibile numerica, e di ciò si fece relativo rapporto, ed ora quindi si approffitterà delle osservazioni fatte e potere concesso, onde con migliore istrumento marcare i cavalli erariali, operazione che questo comando dimostrava da gran tempo indispensabile alla direzione dell' infanteria e cavalleria. E qui gioverà aggiungere che oltre al numero si rende ancora indispensabile un' altra marca esclusiva del corpo, onde in seguito i cavalli dei veneti lancieri non possono essere confusi con quelli d'artiglieria o d'altri corpi di cavalleria che si potessero formare.

(*n*) Si osservò la pressochè generale mancanza delle sciabracche.

(*n*) Di due pezzi distinti è composto il totale che copre la sella ed ornamento l' arriermano del cavallo, la prima nominata *coperta di pelle* la quale è appunto quella che copre la sella e tutta la carica, la seconda è *la sciabracca* la quale è quasi pu-

ramente ornamentale, non servendo essa essenzialmente a coprire che per poco spazio ai lati la sottoposta coperta di lana che serve di cuscino alla sella. Se l'intendenza in capo intende colla parola sciabracca nominare la prima, si dirà che non mancava che il numero di già rappresentato nei rassegnati fabbisogni, se s'intende la seconda, mancavano tutte, perchè il governo per questo non ha ancora sofferto alcuna spesa; ne possiede però in magazzino da N. 72 che pervennero al corpo esclusivamente per cura del comandante di esso, e senza alcun esborso da parte dell' erario che appartenevano da prima al tedesco, e che non furono mai ridotte, perchè il color rubeo non venne adottato per la veneta cavalleria, quantunque quel colore sia quello che meglio resiste agli effetti del sole e della pioggia che più difficilmente riceve lo sporco, e più facilmente si monda, per cui una buona economia inviterebbe a valersi del numero che si possiede e con poca spesa completarne il corpo.

(*o*) I cavalli non si rinvennero generalmente in quel lodevole stato che esige il buon servizio Nella riserva però di devenire ad un più accurato esame non conciliabile al momento, anche per esperimentare quali vantaggi conseguir si possono dal miglior trattamento per essi non ha guari ordinato, si procedette a quello dei cavalli proposti per lo scarto, e dalla commissione appositamente a tale oggetto instituita venne riconosciuto doversi ritenere in tale categoria li seguenti 5 Cavalli.

Seguono le marche dei medesimi.

(*o*) Non è a sorprendersi che i cavalli non si rinvenissero generalmente in quel lodevole stato che esige il buon servizio, ma di questo non se ne può incolpare il comandante del corpo il quale non ha cessato fino dai primordj della sua formazione di far seguire rapporto a rapporto sì all' intendenza che alla direzione sulla cattiva natura dei foraggi, predicendo lo stato in cui trovansi e peggio, e le malattie che avrebbe prodotto quella malsana nutrizione, ed il comandante stesso in questa occasione assicura l'intendenza che per le provide sue cure, lo ha fatto migliorare alcun che di recente, onde ha potuto vedere i cavalli in assai miglior stato di quello che si

trovavano per lo passato, e promette eziandio *il risultato di quei vantaggi che conseguir si potranno dal migliore trattamento per essi non ha guari ordinato*, ma che per anco non giunse a questo commissario di guerra in loco, nè tampoco ufficialmente avvisato il comandante del corpo, qualora fose effettuato, anche senza bisogno d' esperimento, si vedrebbero ridotti i cavalli a quel punto di ben' essere che si ha il diritto di pretendere in un corpo ben organizzato. Non si crede a risposta dello stesso articolo dover niente altro aggiungere allo scarto dei cavalli se non se rinnovare la preghiera di voler presto venire ad una finale determinazione sul loro conto, mentre dal giorno primo che questo comando ne proponeva lo scarto fin oggi, hanno assai più consumato di foraggio di quanto si può ricavare in danaro di tutti loro, senza che abbiano potuto prestare alcun genere di servizio.

CASERMA.

(*a*) La Caserma si rinvenne tenuta in poco buon ordine: sporchi i corridoj.

(*a*) Difficilmente potevasi rinvenire la Caserma in miglior ordine, visto l'angustia del locale e del suo quasi assoluto manco di luce, non venendo fatta nessuna somministrazione di scope, ed il Comandante non sapendo ove trovarne, e perchè difficilmente se ne trovano, e perchè egli non ha fondi da supplire a quella spesa, la quale però dovrebbe stare a tutto carico del Casermiere, per cui non si crede che, viste le circostanze, si potesse precisamente chiamare la Caserma fuori d' ordine.

(*b*) La Latrina in istato orrendo e tale da riuscire nociva alla salute per le fetidissime esalazioni che tramanda a fronte della rigidezza della stagione.

(*b*) Lo stesso Comandante attirava l' attenzione del signor Intendente in Capo sull'orrendo stato della Latrina, poichè egli di quella Latrina gli scriveva, e per quella Latrina più Com-

missioni venivano al Lido, fra le altre una presieduta dal Generale Graziani, l'altra dal Conte Medin, una dal Generale Solera, ed ultimamente dal Colonnello Belluzzi, i quali tutti avevano riconosciuta l' impossibilità di farne uso per le molte ragioni di cui fu fatto avertito anche il signor Intendente Generale; e d'altronde come pretendere che la gente vada di notte in questa stagione per ogni bisogno a ritrovar l'altra egualmente lurida Latrina che trovasi nel cortile della Caserma? E per quella Latrina il Comandante scriveva e pubblicava due ordini del giorno severissimi; per quella Latrina il Comandante puniva, quella Latrina veniva da lui fatta pulire più volte a sue spese, quella Latrina finalmente egli faceva chiudere ed inchiodare: quella Latrina fu aperta e nuovamente lordata alla sua insaputa; ma bene fu perchè i miglioramenti in essa ch'egli aveva fin da principio progettati, e che erano stati giudicati dall'Ingegnere in loco quasi d'impossibile esecuzione, ora si stanno facendo e gran bene sarà anche per la salute dei soldati.

(*c*) Il comune Achille Bentrovato portato come malato in Caserma nella visita ed incontro fatto alla stessa chiamata non rispose e quindi dovrà essere giustificata la di lui assenza.

(*c*) Il comune Achille Bentrovato è uno dei due avvinazzati de' quali si faceva parola all' articolo *g della rivista sul terreno*, per cui non si crede dover più farne menzione.

SCUDERIE.

(*a*) Poco ordinate le Scuderie; mal tenuto il letto dei cavalli.

(*a*) Generalmente il momento che una truppa lascia una Scuderia non è il miglior momento per giudicare l'ordine che deve regnare in quella, e questo fu appunto il momento in cui l' Intendente Generale l' onorava della sua presenza. Non si aspettava il Comandante un' osservazione sui letti dei cavalli, imperocchè non ricevendo il corpo che sole libbre cinque di strame vallivo il giorno per

ogni cavallo, poco o nulla fatalmente sempre se ne trova, sul che furono fatti reiterati rapporti chiedendo provvedimento. Lo strame forse sarà stato poco esattamente collocato sotto alle mangiatoie, e ciò in causa della grande difficoltà di avere delle scope che prima che l' Intendenza togliesse al Corpo il benefizio del letame spettava al Comandante di esso provvederle ora assolutamente all' Intendenza Generale, la quale viene in questa occasione pregata a voler far rimettere alla Cavalleria Veneta un numero bastante di esse, e volere indicare qual durata abbiano ad avere, cosa che non ha per anco avuta la degnazione di fare.

(*b*) Mancanti le brusche, striglie ec. che sapendosi esistere nei magazzini, dal Governo non vennero dal Consiglio d' Amministrazione ricercate all' Intendenza.

(*b*) Il Comandante stesso ha provocato presso l'Intendenza in Capo l'acquisto di striglie, brusche di cui abbisogna. – Il Tenente Colonnello Zorzi è stato personalmente a visitarle, sono circa ora due mesi, nei magazzini erariali, ne ha fatto la domanda, ma questa fu respinta perchè non veniva prodotta col mezzo del Consiglio d' Amministrazione; le ha chieste poscia con quello e se per anco non le ha ricevute, si capirà certo che ciò non avveniva per sua colpa, ma proverà che quantunque incontrastabilmente buona l' istituzione dei Consigli d' Amministrazione, quando essi abbiano a gestire con un fondo loro assegnato, e per ottenere oggetti di cui il Corpo può solo abbisognare fino ad un certo tempo avvenire, sono evidentemente nocivi all'immediata formazione di un Corpo in un paese il quale non ha avuto magazzini da aprire al loro primitivo bisogno, e le cui circostanze esigono la più pronta formazione possibile della truppa.

MAGAZZINO.

(*a*) Non si rinvenne il Registro Generale degli effetti di equipaggio e bardatura. Il Capitano incaricato dell'Abbigliamento non si diede premura di tenere in evidenza la propria amministrazione.

(*a*) I Registri comprovanti la quantità degli oggetti ricevuti dal Magazzino Centrale, ed il come furono gli oggetti rilasciati agl' individui del Corpo, furono chiesti al Capitano di Abbigliamento in Caserma : siccome poi detti Registri erano nel Magazzino, il Capitano li mandò a prendere, ma questi non furono più domandati. Esiste : *primo*, un registro colla data e quantità degli oggetti ricevuti dal Magazzino Centrale : *secondo*, un Registro individuale, donde risulta quanto ogni singolo soldato dei veneti lanceri abbia ricevuto dal Magazzino del Corpo , e questo appoggiato alle quietanze dei Capitani Comandanti le compagnie.

(*b*) Le compagnie non hanno separato Magazzino per custodire gli effetti ad esse rispettivamente assegnati.

(*b*) Non è a sorprendersi se le compagnie non hanno Magazzino separato, quando si voglia ricordare il lungo carteggio , i ripetuti ordini emanati dalle varie Commissioni che furono mandate al Lido per obbligare gli Ufficiali della cavalleria a restringersi a due e tre per cella di circa otto piedi quadrati , e che oggi ancora, e solo dopo molto pregare si ottenne dal Comando del Forte una stanza per uso del Magazzino del Corpo intero nella Caserma S. Nicolò a fine di ovviare al grand' inconveniente che risultava di doversi portare dalla Caserma alle Scuderie ogni volta che si abbisognava d'un oggetto del Magazzino ; servano quindi tali ristrettezze a giustificare la mancanza di cui si viene accusato.

(*c*) Nel Magazzino Generale si rinvennero molti effetti vecchi e nuovi, e materiale di cuoi ec. non indicati però di proprietà dello Stato. Alcuni asseriti di spettanza delle Compagnie, altri di particolari individui. Nel deposito invece non devono esistere

(*c*) *Nel Magazzino si rinvennero molti effetti vecchi e nuovi, e materiali di cuoj: non erano questi indicati di proprietà dello Stato;* essendo stati uniti assieme dal Comandante del Corpo nelli scorsi mesi d'Aprile e Maggio, e dato regolare

che gli effetti a debito, non quelli somministrati, qualunque eccedenza dovrebbe ritenersi di proprietà dello Stato.

Inventario all'allora Ministero della Guerra ottenuto un Decreto da questo Comando stesso provocato, col quale viene autorizzato a far cambiar forma a quel materiale a seconda del bisogno. *Gli oggetti asseriti di spettanza delle Compagnie*, si trovarono per le suespresse ragioni al Paragrafo *b*, *quelli dei particolari Individui* apparteñevano a qualche Maresciallo d'Alloggio che non abbisognandone al momento li aveva lasciati in deposito, in aspettazione di una migliore somministrazione futura dal Magazzino Centrale.

(*d*) Ogni effetto posseduto ed esistente nel Magazzino deve portarsi a debito nel rispettivo Registro, quindi quelli, o guadagnati con una plausibile economia, o per averli ricuperati in alcuni depositi della terra ferma, (quando ancora era occupata dalla truppa nazionale) devono essere riassunti in apposito inventario e mediante processo verbale da estendersi da Commissione nominata dal Consiglio d'Amministrazione coll'intervento del Commissario di Guerra avente l'ispezione del Corpo, o di un suo Delegato speciale, assunti a debito nel Registro per scaricarsene dappoi dietro giustificato loro impiego o somministrazione.

(*d*) Quanto esiste nei Magazzini è portato a debito nel rispettivo Registro: le plausibili e non lievi economie fatte da questo Comando a pro dell'Erario furono fatte rimarcare dal Tenente Colonnello Zorzi al sig. Intendente in Capo il 2 Gennaio, non come cose non registrate, ma come oggetti più ottenuti collo stesso quantitativo di denaro per fargli conoscere che il soldo dell'Erario è soldo sacro per la Veneta Cavalleria.

RUOLI.

(*a*) Non si rinvenne una perfetta concordanza tra quelli delle compagnie e gli altri esemplari.

(*a*) La strettezza del tempo non permise al Comandante di verificare da per sè l'esatta corrispondenza che esister deve fra i Ruoli della Compagnia e gli altri esemplari; nè s'inquietava di ciò essendo stato assicurato ripetutamente dai signori Bravelli e Camburlotto, che per più giorni prima della Rivista a quelli, lavorarono zelanti ed abili Impiegati che a quest'oggetto gli erano stati mandati dal f. f. di Ordinatore si-

gnor Commissario di Guerra Hockhofler che detti Ruoli erano nel più perfetto accordo. Una volta meglio istruiti gl' individui tutti, che devono occuparsi del nuovo sistema di recentissimo introdotto di amministrazione, si ha la certezza che questo Corpo potrà ad ogni ora senza rischio di disapprovazione sostenere le più minute investigazioni, lo stesso deve dirsi per i rimarchi *b c*.

(*b*) La situazione posta in fronte ai ruoli stessi che rappresenta il riassunto classificato degli individui esistenti al momento della formazione dei medesimi, non corrisponde al risultamento dell' ultimo esposto per ciaschedun individuo all' epoca stessa nel summentovato ruolo. Questo difetto rende errate tutte le successive situazioni della forza che su tale base primitiva fossero state o venissero prodotte.

(*c*) A tale causa deve forse ascriversi la omessa indicazione del bilancio dei guadagni e delle perdite tanto nei fogli di chiamata degli uomini, che dei ruoli nominativi dei Cavalli che ebbe a rimarcarsi all' atto della rassegna, e che pure è prescritta dalle istruzioni diramate.

(*d*) L' indicazione dei movimenti nei ruoli non offre quella precisione che è indispensabile a constatare con esattezza le differenti posizioni dei varj individui, non potendosi rilevare le date sia dell' entrata sia della sortita dagli Ospedali o dalle Carceri, quelle delle diserzioni, dei permessi.

(*d*) Fintantochè non venga provveduto non sarà possibile offerire documenti comprovanti il movimento degli Individui reduci dagli Spedali e Carceri al Corpo: su ciò molti furono i rapporti fatti da questo Comando ed alla Direzione dell' Infanteria e Cavalleria, ed all' Intendenza in Capo, ed al Protomedico dell' Armata, e perfino verbalmente al Comitato di Pubblica Vigilanza, ed in fatti dove e come sapere immediatamente l' uscita d' un Individuo dall' Ospitale, se il Corpo non viene avvisato, se il Corpo non ha ordine

di andare a ricevere l' Individuo in certo dato luogo, in certe date epoche, se l'Individuo uscito dall'Ospitale vien per mera forma condotto alla Casa di trasporto che lo rilascia, ed egli si trattiene girovagando le intiere quindicine trovando modo di sussistenza presso i parenti, gli amici, se durante questo tempo nuovamente ammalando rientra ad uno Spedale che lo riceve all' insaputa del Corpo; finalmente rientra e per nascondere la porzione di tempo di sua illegale assenza annienta la ***Controlista*** per far valere la sua asserzione che è a mala pena sortito dallo Spedale stesso. Come rinvenire gli uomini nello Spedale, se questi vengono di continuo dall' uno all'altro trasferiti? Come infine assicurarsi del come andarono spesse volte dispersi, o mancati oggetti che l'uomo aveva seco portato, e che più non riporta? Basterà per provare l' integrità di questa Amministrazione che nessun uomo è mai stato portato in paga, se non dal giorno che effettivamente è comparso al Corpo, siasi pur qualsivoglia l' epoca della sua uscita dallo Spedale. Quanto alle Disserzioni, questo Comando non ha mai mancato di denunciarle 24 ore dopo scoperte al Comando della Gendarmeria e 48 ore dopo al proprio Commissario respiciente: quanto ai permessi a breve tempo, non fu che poco fa che si ricevettero sei stampiglie ormai consumate da allegarsi; per lo passato quando non esisteva nessuna prescrizione, si rilasciavano dal Corpo su di un foglio volante a epoca non più lunga di otto giorni per malattie, e nessun'altra causa ad individui noti essere provveduti di beni di fortuna, registrando in apposito libro la data del permesso, il nome dell' Individuo a cui si concede, la durata di esso, luogo e numero di domicilio. Si prega per una nuova e più

numerosa somministrazinne di stampiglie, qualora non si vogliano avere i permessi scritti a mano. Per soddisfare però prontamente a tutto quanto viene chiesto sotto la lettera (*e*) Ruoli, è forza pregare per alcun giorno di dilazione a fine che questo Comando spedir possa apposito incaricato agli Ospedali, per venire sulle tracce di quanto è marcato con cifra in quel paragrafo. Per quello poi che risguarda il Capitano Franchini, se si riporta a quanto fu scritto alla lettera (*i*) ***Rivista sul terreno***, per quello che concerne il sig. Tenente Gigli, ha egli ottenuto un permesso dal Comando in Capo, all'oggetto di ridursi a Roma per sei settimane con godimento delle proprie competenze comunicato dalla Direzione dell' Infanteria e Cavalleria il 4 Gennaio N. 275-89 D. I che si rimetterà in copia cogli altri Documenti.

(*e*) Mancano di documentazione i movimenti esposti ai seguenti numeri dei ruoli cioè:
I. Per titolo di diserzione.
1.ª Compagnia 1.° Squadrone N. 1, 2, 4, 5, 17, 18, 24, 25, 31, 42.
2.ª Compagnia 1.° Squadrone N. 5, 28, 43, 45, 47, 48, 51, 52.
1.ª Compagnia 2.° Squadrone N. 25, 29, 30.
II. Per titolo di entrata e sortita dagli Ospedali.
1.ª Compagnia 1.° Squadrone N. 9, 11, 22, 29.
2.ª Compagnia 1.° Squadrone N. 4, 7, 14, 24, 40, 49.
1.ª Compagnia 2.° Squadrone N. 6, 16, 19, 23.
III. Per titolo passaggi da Compagnia a Compagnia.
1.ª Compagnia 1.° Squadrone N. 6, 19, 20, 26, 32, 41.
2.ª Comp. 1.° Squadrone N. 42.
IV. Per titolo accordati permessi.
1.ª Comp. 1.° Squadrone N. 21, 50.

1.° Comp. 2.° Squadrone N. 51. ed inoltre quelli del Capitano Epaminonda Franchini, e del primo Tenente Gigli.

(*f*) Non emerge siasi incoata alcuna procedura relativamente ai molti disertori del corpo.

(*f*) Si rimettono in giornata al Commissario respiciente tutti i verbali per diserzione, dei quali si avesse rinvenuto la mancanza che diede luogo al presente rimarco.

(*g*) Non si scorgono riempite le finche dei ruoli, e specialmente omessa nella maggior parte l' ultima posizione dell' individuo all' epoca della sua instituzione, lo che rende bene spesso oscure ed incerte le prime mutazioni al suo nome registrate.

(*g*) Si risponde portar la rubrica a cui s'allude nella sua intestazione stampato, ***ultimo movimento degli uomini assenti al primo giorno dell'anno.*** La rivista fatta il giorno 2 gennaio, non estendendosi più oltre a tutto l'ultimo dicembre, una simile rubrica, se bene se n' intende il senso, doveva necessariamente esser priva d' annotazioni.

(*h*) Nel ruolo dei cavalli si è osservata la generale mancanza di marca e dell' individuo cui servono. Per alcuni cavalli vennero obliterati i più essenziali connotati quali sono l' età, l' altezza, il mantello.

(*h*) Mancano di marca i cavalli per le ragioni indicate alla lettera (*m*), ***Rivista sul terreno,*** e non si vedono assegnati agl' individui, perchè essendo fuori d' ogni proporzione il numero degli uomini con quello dei cavalli, e dovendo questi servire a tutti si per la giusta ripartizione del servizio, che per la regolare propagazione dell' istruzione, non furono mai assegnati ad alcun individuo particolarmente per non far nascere dispute fra' soldati: ma ora che si sta formando un corpo di campagna ed uno di riserva saranno assegnati a quelli del primo, e quindi registrati i rispettivi cavalli: non così al secondo per l'anzidetta ragione. Sette soli sono i cavalli mancanti della descrizione, altezza, età, marca, per essere distaccati a Chioggia, ove non si è creduto per sì poca cosa mandare un uffiziale a carico dell'Erario, nè fidandosi della descrizione che di essi avrebbe potuto fare il comandante di quel distaccamento, non ritenendosi capace per cosa così mi-

nuziosa, mancante com'è d'un ippometro, e particolarmente di esatte cognizioni intorno all'età che son date a pochi anche sperimentati. Si avverte però che rientrando oggi quel distaccamento, verrà riempito il vacuo che forma il soggetto del presente rimarco.

REGISTRO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL QUARTIER MASTRO.

(*a*) Il registro delle deliberazioni del Consiglio d' amministrazione apparve regolarmente tenuto quanto all'ordine esterno, ma l'esame del contenuto nel medesimo diede a conoscere ben di leggieri non essersi raggiunto lo scopo avutosi colla sua instituzione, da che sembra volere il comandante del corpo amministrare da sè anzichè lasciare operare il Consiglio siccome prescrivono i regolamenti.

(*a*) Riletto con molta attenzione ed in unione ad altri individui che dar potessero la loro opinione su tutto quanto fosse scritto in detto registro dal giorno 20 ottobre, giorno dell'istituzione del Consiglio fino al 2 gennaio giorno in cui l'intendente generale v' appose la propria firma, non si rinvenne nessuna espressione la quale condur potesse nella credenza, che il comandante del corpo sembri voler amministrare da sè, anzichè lasciar operare il Consiglio per cui si prega voler citare quella frase che ha causato una simile supposizione, che d'altronde non sta col carattere del comandante della cavalleria, il quale quantunque non permetta che alcuno s'arroghi i suoi diritti, sa per la stessa ragione di non poter mettere impunemente la mano sul diritto altrui.

(*b*) Relativamente ai giornali del Consiglio e del Quartier Mastro ebbesi ad osservare che all'evenienza di pagamenti di competenze, sulle quali devono operarsi trattenute, viene esposto nel giornale d'uscita del Quartiermastro l' importo depurato anzichè il lordo, così che la differenza che viene versata nella cassa di guerra, e che a tale oggetto dovrebbe figurare in introito ed in uscita, non si può riconoscere dalla semplice ispezione del giornale, ma conviene desumerla dall'esame dei do-

(*b*) Risulta dall'ispezione testè fatta al giornale del Quartiermastro insussistente l'accusa che all'evenienza dei pagamenti di competenze, sulle quali devono operarsi trattenute, venga esposto nel giornale d'uscita l'importo depurato, perchè invece rilevasi segnato l'importo lordo.

I quintali d'ottobre per sovvenzione alle compagnie non sono marcati nei fogli di Prestito, perchè non furono somministrate le stampe che posteriormente.

cumenti allegati. Del rimanente la tenuta e scritturazione dei registri risultò in merito regolare, e solo ebbesi nell' esame dei documenti a rimarcare non appieno osservato l'ordine prescritto dalle istruzioni, non ravvisandosi nei due ultimi quintali di dicembre eseguite le sovvenzioni alle compagnie coi fogli di prestito.

Confrontate le partite poste a debito del Quartiermastro coi documenti prodotti a giustificazione, vennero conosciuti corrispondere negli estremi esposti. Di detti documenti riuniti in un pacco sigillato col sigillo dell'amministrazione, ne venne fatta consegna al signor Antonio Bravelli incaricato del signor commissario Hochkofler avente l'ispezione del corpo per valersene successivamente nella erezione delle contabilità delle rassegne.

CASSA.

Dai registri come sopra esaminati e chiusi risultar doveva l' avanzo di cassa al 31 dicembre 1848 dell'amministrazione del corpo in L.5572.44.

Riscontrata la cassa stessa la si rinvenne composta di

Argento L.2061.89
Rame . . . . » ——.56
Carta monetata del Comune » 1118.—

Recapiti.

Documenti N. 16 per pagamenti eseguiti dopo la chiusura del giornale del 31 dicemb. 1848 L.2391.99.
Totale a pareggio del fondo L.5572.44.

Compiute per tal modo le varie operazioni relative alla rassegna, il signor Colonnello intendente generale prima di dipartirsi trovò necessario di emettere alcune disposizioni istantanee a riparo dei più urgenti bisogni.

Ordinò quindi all' incaricato del

Nessun rimarco essendo stato fatto sull'esattezza nel riscontro di essa, si crede così aver risposto chiaramente e pienamente ad ogni rimarco che era trasmesso col processo verbale 2 gennaio.

Firmato il Comandante
I. Zorzi
Ten. Colonnello.

genio fosse immediatamente provveduto al miglioramento della latrina e che fosse approntato l' occorrente a fine di procedere alla pulitura delle armi.

Prescrisse che venisse tosto prodotto dal comando del corpo un campione delle sciabole, e per compiere il numero delle mancanti, e per rifare il fodero delle altre.

Ingiunse che venisse dal Consiglio d'amministrazione quanto prima assoggettato un dettagliato e ragionato fabbisogno di quanto occorrer puote nella vista del buon servizio e dell'economia.

Fece per ultimo conoscere quanto importi che sieno richiamati i bass'ufficiali alla stretta osservanza dei doveri ad essi imposti dal carico che sostengono e la sua lusinga che i suddetti sott'ufficiali animati da vero spirito patrio sieno per infondere uguali sensi nei loro subalterni e avvalorando coll'esempio da essi in ciò offerto la forza dei loro detti

Fatto e chiuso il 2 gennaio al Lido venne dal signor intendente generale firmato il presente verbale.

firmato – Marcello.

Non sembra necessario far vieppiù rimarcare la frivolezza d' alcuno d' essi rimarchi, l' erroneità d' alcun altro: basterà solo osservare essere stata riconosciuta pienamente l' esattezza dei conteggi, il riscontro di cassa, e sarà utile, acciocchè il pubblico sia disingannato, unire il qui appresso specchio comprovante le somme scosse e spese dal mese d' aprile a tutto dicembre, quali comprendono ogni e qualunque spesa, paghe comprese, meno il pane, biancheria e calzatura, il foraggio ed il panno che vennero somministrati dai magazzini erariali.

PROSPETTO

delle Somme ricevute dalla Tesoreria centrale di guerra e marina, col confronto di quelle dispendiate.

			Somme ricev.		Somme pagate
Ricevute nel mese di	Aprile 1848 .	L. corr.	9654. 03.	L.	5230. 75
id.	Maggio	»	5282. 64.	»	8455. 25
id.	Giugno	»	10797. 16.	»	11006. 98
id.	Luglio	»	10595. 07.	»	9170. 48
id.	Agosto	»	10768. 70.	»	9932. 73
id.	Settembre	»	16785. 46.	»	14717. 82
id.	Ottobre	»	21402. 73.	»	22963. 67
id.	Novembre	»	36392. 63.	»	34628. 30
id.	Dicembre	»			
	Somma complessiva	L.	121678. 42.	L.	116105. 98
	Rimanenza in cassa al 31 dicembre	»	id.	»	5572. 44
	Somma a pareggio	L.	121678. 42.	L.	121678. 42
	Acquisto di N. 57 cavalli a L. 576 l'uno	»	31528. —		
	Conto della cavallieria al 31 dicembre	L.	153206. 42		

E certo si meraviglierà vedendo che la cavalleria non costasse oltre 116,105, cent. 98 coprendo questa somma così la voce generalmente accreditata. Che se poi aggiunger si vuole l'acquisto fatto in questo frattempo di 57 cavalli, verrà accresciuta la somma di 31,528, e correnti L. 50000 per i suindicati oggetti dai magazzini somministrati, sicchè il valore totale sarà di L. 204,333. 94 e non più, effettivamente esborsate dal pubblico tesoro. Che se poi ancora si volesse calcolare il valore delle armi che furono date dall'arsenale, il valore della maggior parte del materiale da bardatura che come sopra si disse il Ten. Coll. Zorzi riceveva gratuitamente dai Comitati di Padova, Treviso e Rovigo, e che in gran parte cedeva all'artiglierie di campagne, ed il valore di 36 cavalli che prima ancora della formazione della cavalleria il Governo comperava dagli ufficiali tedeschi che formavano la guarnigione di Venezia prima del 22 marzo pagati fuori di ogni ragionevole proporzione, e molti dei quali furono dal Governo stesso dati a generali ed ufficiali superiori di altri corpi; e quand'anche si volesse dar valore a 28 cavalli che seco portava la frazione napoletana che veniva fusa colla veneta cavalleria; non si arriverà alle 260,000. 00 L. correnti, quantunque di questi ultimi valori, non essendo stati esborsati non si crede potersene addebitare la cavalleria. E come nei suddetti rimarchi non si fa menzione di un importantissimo che venne fatto sì dal Governo verbalmente, che pubblicamente per la Piazza, cioè, sul non sempre vedersi in Venezia perfettamente politi alcuni individui appartenenti alla veneta cavalleria, si dirà per primo: Essere la caserma di cavalleria distante dalle scuderie ben 750 passi, e non creder che si possa esigere che il soldato in questa stagione li trascorra ogni mattina alle 5 1/2, la sera alle 8 quan-

do rientra dalle scuderie senza indossare il proprio mantello, il quale alle scuderie giunto non può che depositare alla meglio in un cantone, nessun sito essendovi per attaccarlo convenientemente, e quindi esporlo a macchiarsi, non esser facile ottenere una perfetta lucidezza ne' cuoi dei calzoni, quando si pensi che il soldato non ne possiede che un solo paio che indossa la mattina e durante tutto il giorno, e che per mancanza di caloriferi e chiaro nella caserma, occupando i soldati un lungo corridoio da convento che dava accesso alle celle non può levarli durante il giorno, finalmente che anche in questa stagione si può dir quasi dal momento della sua prima formazione la veneta cavalleria giace senza lenzuola e non avendo che una semplice colt e per coprirsi, spesso, vinto dal freddo si sdraia nel letto vestito e ricoprendosi del proprio mantello il soldato ed a questa dichiarazione si aggiungerà ancora molti degli individui che si veggono per Venezia essere di quelli usciti dallo spedale e che restano all'insaputa del corpo girovagando per la città, altri che si trafugano senza permesso dal Lido a Venezia deludendo la sorveglianza delle barche d' appostamento.

I risultati della rivista del 2 furono mal conosciuti dal Pubblico: quindi una voce di poca soddisfazione essendosi sparsa, la quale ingrandendosi anche per l' asserzione di individui che si dovevano ritenere degni di fede ed al fatto delle cose il comandante la cavalleria credè suo dovere indirizzare al Governo la qui unita domanda che a buon credere non poteva essere reietta, perchè si trattava di realgire il cittadino e l' ufficiale dell' armata nell' onore.

Al Governo Provvisorio di Venezia.

Corre da gran tempo una voce per Venezia altamente aggravante l' integrità del Corpo dell'ufficialità della Veneta cavalleria, e conseguentemente più che altri offensiva l' onore del suo comandante. Questa voce a prima piccola e sorda oggi si è fatta gigante e sembra aver ora acquistato un certo credito anche presso alcun membro del governo, e ciò per essere stata di recente ingrossata dall'opinione di persona autorevole, e quantunque di per sè ridicola ed indegna d' essere smentita, troppo grossolane essendo le accuse che ella sparge e facilmente confutabili perchè si tratta di cose di fatto, di danaro ricevuto e speso e del quale si è già reso conto rassegnando ancora tutte le pezze d' appoggio; pure l' onore d' un uffiziale dovendo essere come quello della moglie di Cesare; così il sottoscritto domanda che in presenza di alcun membro del governo e colla massima possibile solennità gli sieno ad uno ad uno indicati i soggetti dei quali lo si accusa affinchè egli possa in presenza di due uffiziali del proprio Corpo scolparsi intieramente e cercar di venir sulle traccie del più dal tesoro dispendiato che forse per errore si addebitò alla Veneta cavalleria, e pubblicando il risultato di un simile esame far cessare finalmente uno scandalo dei più gravi ch'abbiano avuto luogo dal momento della nostra liberazione fin oggi; il Pubblico ha il diritto di chiedere: a quelli che lo servono corre l' obbligo di soddisfare pienamente ogni di lui ricerca.

Certo di ottenere un simile atto di giustizia dalla saviezza di questo governo lo scrivente anela il momento di potersi presentare.

Lido 9 gennaio 1849.

Il Comandante
Firmato - I. Zorzi tenente colonnello.

Ma il governo credè poter rispondere nel modo seguente:

N. 109.

CONSIGLIO DI DIFESA PRESSO IL GOVERNO PROVVISORIO.

Venezia 10 gennaio 1849.

Al signor Tenente Colonnello Zorzi Comandante la Cavalleria Veneta.
Lido.

Il dipartimento governativo della guerra ha passato allo scrivente Consiglio di Difesa la di Lei istanza del 9 volgente tendente ad ottenere la formazione di una Commissione onde purgarsi dalle accuse che vengono date alla sua amministrazione.

Letta la di Lei istanza nella sessione di oggi del Consiglio di Difesa compenetrato dai capi divisione del Dipartimento Guerra, fu unanimemente concluso non trovarsi motivo ad una investigazione amministrativa: poichè nell'istanza suddetta non sono indicate persone che su di ciò si sieno espresse, come non è indicato nei termini necessari uno speciale caso di mala amministrazione che a senso dell'istanza sembrerebbe dolosa; in conseguenza manca di fondamento non potendosi procedere nè nell'uno, nè nell'altro modo sopra una vaga voce.

Al contrario però come a di Lei conforto avvi l'atto commissariale del 2 volgente intorno alla rassegna passata dall'Intendenza generale al Corpo della cavalleria nel quale emergono bensì dei rimarchi che le saranno comunicati dalla I.ª Divisione, ma questi però sono di altro genere e nullamente confondibili colla concretazione della di Lei istanza.

Firmati Bua Generale.
Milani Colonnello.

Ed intanto che si stavano esaminando le giustificazioni date ai rimarchi credè poter emettere un nuovo decreto, col quale si riduceva la Veneta cavalleria mettendo in disponibilità i tre uffiziali superiori che la comandavano ed il capitano più anziano del corpo, individui tutti che per molti e molti anni servirono nella cavalleria, e quindi affidava il comando di essa al capitano Siaz che seco avea condotta la frazione napolitana; nè valendo qualunque verbale osservazione che veniva fatta contro una misura che sembra essere senza esempio nei fasti militari, dacchè si può e condannare, cassare e peggio; ma non si crede si possa negare, realgire un militare nella pubblica opinione, molto più quando per una misura presa dal governo a suo riguardo può essere tenuto colpevole. Fu allora costretto il tenente colonnello Zorzi a consegnare al Triumviro Cavedalis la seguente protesta:

AL TRIUMVIRO CAVEDALIS.

Quando io riceveva l'ordine vocale dal Dittatore di rispondere ai rimarchi che mi erano stati fatti in base della rassegna passata il 2 gen-

naio dall'Intendente in capo, era ben lungi dal credere che si potesse emettere il decreto N. 1569--45, 18 gennaio, in forza del quale mi si toglieva il comando, a me affidato della Veneta cavalleria.

Egli è sacrosanto diritto di chi accusato viene invitato a discolparsi di sapere il giudizio che se ne pronunzia, onde o riceverlo per giusto, o porgere novelli schiarimenti, o al bisogno protestarvi e rimettersi ad una autorità superiore: e se questo diritto è dato per accuse, lo è tanto più quando si tratti di semplici rimarchi. Per l'onore sacro di chi indossa un uniforme, pel decoro che ogni uomo deve a se stesso, per lo stesso amore dell'equo e del giusto io protesto contro il modo col quale si procedette a mio riguardo, e me ne appello al Dittatore.

Le ciarle disonoranti della piazza sul punto amministrativo, ciarle che dal governo conscio appieno del mio procedere venivano ritenute tanto ridicole da non ammettere un processo che io stesso implorava, in faccia al pubblico non vengono ora forse convalidate dal governo stesso? Il governo non può procedere ad un simil passo senza esser mosso da giusti fortissimi motivi, emessi nulli i motivi che appoggiar si possano sull'amministrazione, restano quelli che vertono sull'andamento dell'istruzione.

E qui o Dittatore messe da parte tutte le difficoltà incontrate ben note al governo perchè da me le tante volte rimostrate, quando si procedette ad un esame per riconoscere il punto a cui si è pervenuto nell'istruzione della truppa? O lo era forse quella volta che in mia assenza il colonnello Belluzzi vedeva i cavalli a pelo unica volta che il Colonnello visitava il mio Corpo dopo che ne ha l'ispezione? io domando ad un soldato, è questo il modo con cui si giudica di un corpo, dell'attitudine e capacità degli uffiziali che lo comandano? sono queste le ragioni per le quali si può togliere il comando ad un Tenente Colonnello, mettere a disposizione due Maggiori, non che il più anziano Capitano distinto Uffiziale e che anche in una riduzione del Corpo non si poteva senza ledere la giustizia, lederlo nei suoi diritti?

Il Governo diede forse a me un piano dietro al quale dovessi regolarmi, e risponderne dell'esito ad un epoca fissa, o lasciò questo piano in balia di chi gli successe nell'ispezione del Corpo e che lo cangiava di volta in volta a talento? il Governo domandò forse a me se m'era formato questo piano? e come senza conoscerlo poteva il Governo saperlo buono a rigettarlo? o perchè quando io volli esporlo non si volle esaminarlo?

E non si ha riguardo alle circostanze essenziali per l'organizzazione della truppa che cangiarono affatto dal dì che io cominciava ad erigere il corpo? non si ha riguardo al servizio pesante che si esigette sempre da me per pattuglie, distaccamenti dopo 40 giorni che i cavalli erano messi assieme ed alle malattie che da questi ne risultarono e che toglievano i soldati all'istruzione? Taccio il resto che servir potesse ad iscusarmi. Il giorno 19 io rinunziava il Comando, il giorno 31 il Generale in Capo passerà in rivista le due Compagnie. Dittatore quanto troverà il Generale non è il risultato di 10 giorni, chè in dieci giorni non si forma cavalleria; è il risultato del mio lavoro di nove mesi: ed io avea domandato più di una rivista, aveva domandato una Commissione che giudicato avesse imparzialmente di me, de'miei uffiziali, del mio Corpo; mi si promise ma non si fece, eppure la non era una grazia che io chiedeva!

Dittatore, come si procedette a mio riguardo, non è giusto, ed io ne protesto.

O il mio onore è realgito dal Governo stesso lo che imploro, o il Pubblico deve sapere come stiano le cose e ne sarà informato pienamente da me.

Prima però di procedere a questo io mi rivolgo a Voi, per ottenere quella giustizia che io altamente reclamo.

Venezia 21 gennaio 1849.

Firmato -- Zorzi Tenente Colonnello.

In tal modo il Tenente Colonnello Zorzi rende noto col mezzo della stampa ogni suo operato durante i nove mesi che ebbe l' onore di servire nelle Venete Truppe affinchè il Pubblico che dapprima senza documenti lo condannava, possa al presente emettere con sicurezza il proprio giudizio, che egli riceverà sempre con senso di gratitudine, perchè o lo convincerà di una reità nella quale fin oggi non credeva essere incorso, o sentirà del tutto mutata a suo riguardo la pubblica voce, che è quanto egli desidera ottenere.

Venezia 24 gennaio 1849.

ERRATA CORRIGE

pag.	lin.			
8	6	firme	*leggi*	prime
—	31	al proprio cavallo		il proprio cavallo
10	21	Necoman		Newman
—	37	insieme		in ischiena
13	23	delle cavalleria		dalla cavalleria
15	35	invitata		usitato
16	20	ad corpo		ad un corpo
17	42	rivista dei Marescialli		rivista all'insaputa dei Marescialli
20	20	risultarono di essere		risultano essere
—	43	ornamento		ornamenta
21	47	onde ha potuto		ha potuto
24	21	dal Governo		del Governo
34	38	di un importantissimo		di uno importantissimo
35	9	stagione si può		stagione e si può
—	11	dal freddo si sdraia		dal freddo il soldato si sdraia
36	31	Siaz		Diaz
37	2	del quale mi si toglieva		del quale si toglieva
—	17	emessi nulli		ammessi nulli
—	56	buono a rigettarlo		buono o rigettarlo